ULTIMA EDIZIONE

TORINO 3 4
Anno 76 · Num. 84
Telefoni dal n. 40-943 al n. 45-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
8-9 Aprile 1942
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-399). Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 52-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 170, Sem. 86, Trim. 46. - C. C. P. N. 2/2560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Vittoriose imprese di navi e di aerei su tutti i mari

ALESSANDRIA D'EGITTO E MALTA SOTTO LA TEMPESTA DI BOMBE

Trasporti nemici per 104 mila tonnellate affondati in Atlantico

Una flotta da carico al servizio di Londra decimata nel Mare del Nord

Bollettino N. 676

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nella Cirenaica Orientale, sotto la pressione di nostri reparti, il nemico ha sgombrato alcune posizioni avanzate.

La base navale di Alessandria d'Egitto è stata vigorosamente attaccata da velivoli dell'Asse nella notte sul 7 corrente. Numerose bombe dei massimi calibri, sganciate nella zona del porto, hanno causato notevoli danni alle attrezzature belliche e industriali, ripetutamente colpite e incendiate.

Sono state rinnovate intense azioni di bombardamento contro Malta. Squadriglie germaniche hanno centrato officine e depositi dell'isola, ridotto al silenzio alcune batterie contraeree, danneggiato un cacciatorpediniere.

In un'incursione nemica su Bengasi, dieci arabi sono stati uccisi o feriti.

Un apparecchio inglese è stato abbattuto dalla difesa contraerea di Derna nell'azione citata dal Bollettino di ieri; un altro da cacciatori tedeschi nei pressi di Creta.

Non è ritornato alla base un nostro velivolo.

IL COMUNICATO TEDESCO

Strage di navi allo Skagerrak

Berlino, mercoledì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Sul Fronte Orientale sono continuate, con successo, le nostre azioni offensive. In parecchi punti, il nemico ha rinnovato i suoi vani attacchi.

Nell'Africa Settentrionale, sono state respinte forze britanniche a sud-est di Mechili.

La base navale britannica di Alessandria è stata bombardata, nella notte sul 7 aprile. Danni considerevoli sono stati causati negli impianti dei cantieri.

Attacchi aerei di poderose formazioni di aerei tedeschi da combattimento, da picchiata e da caccia sono stati diretti contro gli impianti portuali e di rifornimenti di La Valletta, nonchè contro il deposito di siluri di Calafrana e i campi di aviazione britannici dell'isola di Malta. Grossi incendi sono stati provocati in magazzini, edifici di cantieri e impianti di stabilimenti. L'incrociatore leggero britannico che si trova in bacino è stato nuovamente centrato da bombe.

Forze navali leggere germaniche hanno intercettato, nello Skagerrak, un certo numero di navi norvegesi che il Governo britannico aveva noleggiato in un porto svedese e che, al comando di capitani inglesi, tentavano di raggiungere l'Inghilterra. Battelli pattuglia germanici hanno affondato cinque navi per 26.674 tonnellate, un'altra di 6306 tonnellate è stata colata a picco dall'arma aerea. Due navi sono sfuggite alla cattura, rifugiandosi nuovamente nelle acque territoriali svedesi.

La notte passata, aerei da combattimento germanici hanno attaccato importanti impianti portuali e cantieri sull'estuario dell'Humber. Sono stati osservati violenti incendi.

Nei successi dei sommergibili germanici nell'Atlantico, si è distinto in modo particolare il capitano di corvetta Merten.

Nella notte sul 7 aprile, il tenente Woltersdorf ha ottenuto la sua decima vittoria di caccia notturna.

IL COMUNICATO STRAORDINARIO TEDESCO

Sedici navi nemiche per 104.000 tonnellate affondate dai sommergibili

Berlino, mercoledì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate dirama il seguente comunicato straordinario:

L'arma sottomarina germanica, continuando i suoi attacchi contro la navigazione dei rifornimenti americana e britannica, ha ottenuto nuovi grandi successi. Essa ha affondato 16 vapori mercantili nemici per 104.000 tonnellate complessive, 13 dei quali davanti alla costa americana e i rimanenti davanti alla costa africana.

AD ALESSANDRIA

Bombe di grosso calibro sul cantiere che ospita la «Queen Elizabeth»

Berlino, mercoledì sera.

L'Agenzia ufficiosa tedesca riferisce che durante il bombardamento della base navale di Alessandria gli aerei dell'Asse hanno a varie riprese sorvolato il grande bacino galleggiante ancora nel porto militare, dove si trova attualmente la corazzata britannica Queen Elizabeth.

Vicinissimo al cantiere sono scoppiate alcune bombe di grosso calibro e i piloti nell'allontanarsi hanno potuto constatare una violentissima esplosione seguita da ampie fiammate.

Nonostante la violenta reazione delle basi contraeree britanniche di Alessandria che dispongono di oltre una trentina di riflettori, l'azione si è svolta regolarmente. Al chiarore dei raggi illuminatisi gli obiettivi sono stati facilmente individuati.

Nella zona del porto e negli impianti della grande stazione marittima sono stati causati vasti incendi. Varie batterie contraeree sono state ridotte al silenzio.

(Stefani)

Il 2000.o allarme aereo a Malta

Lisbona, mercoledì sera.

Da Londra, informano che, ieri, Malta ha avuto il 2000° allarme aereo dopo l'inizio della guerra.

Le trattative di Nuova Delhi

Il "non basta,, degli indiani in risposta alle proposte britanniche

Si chiede che un potere effettivo sia dato al Ministro della Difesa -- Nehru fa l'antigiapponese e intanto alza il prezzo della sua collaborazione -- O nuove concessioni o il fallimento dei negoziati

(*Servizio Speciale di* STAMPA SERA)

Berna, mercoledì sera.

(*S.*) — Il tentativo di salvataggio *in extremis* del progetto Cripps è fallito.

Da varie fonti, compresa la *Reuter*, giunge notizia che il Partito del Congresso ha respinto anche le nuove proposte britanniche che tentavano di turlupinare gli indiani, accordando loro un portafoglio della Difesa senza valore pratico, perchè il potere militare effettivo sarebbe rimasto nelle mani del generale Wavell.

Si chiede di più

Ieri, dopo una discussione durata quattro ore, il Congresso ha confermato la decisione negativa già presa in precedenza contro il progetto britannico, respingendo anche gli emendamenti dell'ultima ora, e stamane, mercoledì, il Presidente Azad ha consegnato a sir Stafford Cripps il documento approvato dal Partito. Secondo la *Reuter*, questo documento spiega, fra l'altro, che non poteva essere ritenuta sufficiente la nomina di un ministro indiano il cui compito avrebbe dovuto limitarsi al coordinamento della difesa, alle relazioni con le autorità britanniche ed al reclutamento dell'esercito metropolitano. Nelle circostanze attuali sarebbe necessario il trasferimento all'India di poteri militari molto più estesi perchè l'India possa accettare la responsabilità di un portafoglio della Difesa.

E' ormai da ritenersi acquisito il definitivo fallimento delle trattative, perchè non sembra possibile che Londra sia disposta a cedere ancora terreno su questo campo. I circoli inglesi di Nuova Delhi, del resto, si limitano ad esprimere la vaga speranza che i negoziati possano essere ripresi più tardi, fondandosi sulle simpatie che Nehru avrebbe espresso per la causa delle democrazie. Costui, anzi ha anche pronunciato un discorso, nel quale ha detto, fra l'altro:

«I giapponesi affermano che essi vengono nelle Indie per liberarci. Quest'affermazione è assurda e totalmente falsa. Ciò è provato dalla politica dei giapponesi in Cina e in Corea. Io considero mio dovere resistere a ogni invasione dell'India da parte di stranieri».

Quali siano le ragioni di questo atteggiamento di Nehru è facile comprendere, quando si pensi che egli non ha, forse, ancora perduta la speranza di trovare un accordo che gli valga in proprio il posto di Ministro della Difesa. Egli cercherebbe, quindi di trarre il massimo profitto dalla situazione: alzando le pretese per valorizzare il suo futuro posto e lusingando gli inglesi con dichiarazioni antinipponiche.

A parte ciò, restano confermati anche gli altri motivi di opposizione del Partito del Congresso al piano britannico, e soprattutto quelli relativi al frazionamento dell'India e al modo di formazione dell'Assemblea costituente.

E' imminente la pubblicazione del documento approvato dal Partito. Il rifiuto del Congresso influirà con molta probabilità sull'atteggiamento degli altri gruppi.

Anche il gruppo indù Mahasabha ha già deciso di respingere, nel suo insieme, il progetto britannico per varie ragioni, fra cui la principale è che gli indù non possono transigere sull'unità del Paese.

Il discorso di Halifax

Le ultime speranze inglesi, tuttavia, si concentrano di nuovo sulla Lega musulmana. Già ieri lord Halifax, che per cinque anni è stato Viceré dell'India, nel discorso pronunziato a New York e diretto agli indiani, ha aizzato i musulmani contro gli indù, negando a questi il diritto di parlare in nome di tutto il Paese ed accusandoli di voler conculcare le minoranze.

Lord Halifax non ha lesinato le lusinghe e le adulazioni al popolo indiano, e non ha esitato a recitare il *mea culpa*, confessando di avere commesso egli stesso gravi errori nelle relazioni con l'India. Alle buone parole ha mascherato larvate minacce: l'Inghilterra si vedrà costretta ad agire senza l'aiuto dei grandi Partiti politici.

Sono le ultime battute, gli ultimi tentativi per salvare il salvabile. Ma l'atteggiamento riservato mantenuto finora anche dalla Lega musulmana, che — come è noto, — ha dichiarato di voler attendere le decisioni del Partito del Congresso prima di comunicare le proprie, fa ritenere difficile che questa importante organizzazione minoritaria si schieri decisamente a fianco della Inghilterra.

Cripps, che ha ricevuto stamane la decisione del Congresso, attende per oggi quella della Lega musulmana ed ha perciò rinviato a domani la riunione dei giornalisti, ai quali aveva promesso per oggi una dichiarazione.

In altre notizie si apprende che Nehru vorrebbe avere all'ultimo momento una mediazione — forse a titolo di garanzia — da parte degli Stati Uniti. Da Washington si viene però a sapere che Roosevelt, interrogato al riguardo, non ha voluto pronunciarsi.

Un compromesso?

Ginevra, mercoledì sera.

L'agenzia ufficiosa britannica annuncia che le trattative fra Stafford Cripps e i dirigenti del Congresso panindiano avrebbero preso una nuova piega.

Al termine della riunione del Comitato esecutivo del Congresso è stato dichiarato, sempre secondo le notizie di fonte inglese, che un regolamento sulla base della creazione di un Governo Nazionale dell'India non è improbabile.

Per quanto concerne i problemi connessi con la difesa del Paese, i capi del Congresso avrebbero discusso una nuova formula «suscettibile d'accettazione tanto da parte del Congresso quanto da parte di Cripps».

Si aggiunge che il colonnello Johnson avrebbe avuto una parte eminente nell'elaborazione della nuova formula.

Silvio Fellini

Un altro eroe caduto per l'Idea

S'è detto dell'olocausto della vita fatto dal sottotenente trentino Costantini Marini; ecco ora un altro episodio consimile, parimente significativo e luminoso. Esso è rivelato da una lettera che addita all'ammirazione e alla riconoscenza degli Italiani un altro nome di eroe: il caporal maggiore d'artiglieria Silvio Fellini, lettera inviata al Fascio di combattimento di Novellara (Reggio Emilia) dal colonnello comandante del Reggimento.

«Camerata,

«*Chi non è pronto a morire per la propria fede, non è degno di professarla*, questa è la consegna del Capo e il nostro camerata caporal maggiore Silvio Fellini del Fascio di Novellara, del mio reggimento, l'ha suggellata col sangue, col martirio degli Eroi.

«Ardito ed entusiasta combattente, in un'audace ricognizione in zona infestata da bande comuniste, cadeva nelle loro mani. Tradotto in presenza di un capo comunista, egli si presentò col saluto romano.

«Il bolscevico gli rimproverò tale forma di saluto. Allora egli rispose fieramente: «Io saluto in questo modo perchè questa è la mia fede e non intendo fare altri saluti».

«Dopo di ciò il capo comunista cercò di metterlo al corrente dei bollettini russi e delle disfatte dell'Asse. Al che egli rispose: «Quello che mi dite sono tutte balle. La verità è quella che sappiamo noi».

«Il suo deciso comportamento sollevò l'ira dei comunisti che lo fecero subito fucilare.

«L'ho proposto per la massima ricompensa al Valor militare: la medaglia d'oro alla memoria. Eccone la motivazione: *Graduato di alti sentimenti, durante un'ardita ricognizione, cadeva in mano di ribelli. Tradotto dinanzi a un capo comunista, con fierezza dichiarava i suoi sentimenti di Italiano e di fascista, disposto a suggellarli col sangue piuttosto che rinnegarli. Con la fede dei martiri affrontava il plotone di esecuzione e impavido offriva la vita in supremo olocausto per gli ideali per cui aveva vissuto e combattuto. — Zona Stivari, 16 febbraio 1942-XX.*

«Inchinate i gagliardetti a questo eroe, figlio del genuino popolo italiano. Onorate nella sua memoria il martire della fede fascista».

Fuga oltre Ceylon di fronte al predominio navale del Sol Levante

Tutte le navi da guerra inglesi si ritirano dal Golfo del Bengala

20 mercantili affondati in due giorni dalla Marina nipponica

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Bangkok, mercoledì sera.

Mentre la battaglia della Birmania continua accanita e mentre appare sempre più imminente l'ora dell'inizio della battaglia per l'India, la ridda delle notizie diramate per l'etere del Bengala e dell'Oceano Pacifico dalla propaganda inglese si fa più intensa e nevrastenica.

A quali scopi tenda quest'improvvisa frenetica danza di notizie false o deformate che gli organi di Nuova Delhi eseguono attraverso le radiotrasmittenti ed i dispacci delle agenzie giornalistiche non è dato di capire con esattezza. Si vuol forzare la mano alle decisioni dei capi indiani, oppure far apparire dinanzi agli occhi del popolo dell'India i giapponesi come dei feroci aggressori e soppressori di ogni libertà personale e nazionale, oppure influire su segreti negoziati con Mosca e con Washington, oppure ancora montare clamorosi «bluff» per assecondare speculazioni gigantesche nelle Borse americane? Gli interrogativi sono molti, ma la risposta non si trovano. Almeno per ora.

Akyab bombardata

E', però, certo che tutta questa montatura propagandistica non ottiene alcun effetto sui giapponesi, i quali continuano a tacere e ad agire, come sempre da Pearl Harbour in poi. E se, per caso, gli inglesi mirassero con la ridda delle notizie false o ammaestrate ad indurre Tokio a precisazioni o smentite che potessero svelare a Wavell gli intenti e le mosse dello Stato Maggiore nipponico, si può, senz'altro, dichiarare che la manovra è destinata al più misero fallimento. Tokio, infatti, resta imperturbabile e, soprattutto, non parla. Il che è quanto fa diventare nevrastenici Wavell e Ciang Kai Scek. Proprio come, ancor quattro mesi or sono, faceva diventar furiosi i vari Duff Cooper, Brooke-Popham, Mac Arthur e Van Porten. Ai quali, poi, i nervi tornarono a posto, quando l'offensiva giapponese da Pearl Harbour a Penang, da Singapore a Giava si esaurì con i risultati che tutti ben conoscono.

Oggi, intanto, si torna a parlare di Akyab, il noto punto birmano che la propaganda inglese ha fatto diventare famoso la settimana scorsa con il clamoroso «bluff» — non ancora del tutto abbandonato, del resto — dell'annuncio dello sbarco nipponico.

Questa volta, però, chi parla di Akyab è l'Agenzia ufficiale giapponese, la Domei, la quale comunica che

Sommergibili all'opera

«il 6 aprile, formazioni dell'aviazione navale nipponica hanno bombardato violentemente la base militare britannica di Akyab, sulla costa occidentale della Birmania.

«Nel porto, sono stati colati a picco un vapore di 2000 tonnellate e un posamine. Sui campi d'aviazione sono state devastate aviorimesse e piste di lancio. Un «Hurricane», un «Blenheim» e due altri apparecchi posati al suolo sono stati distrutti dalle bombe nipponiche».

«Secondo ulteriori accertamenti — termina la «Domei» — altri vapori nemici sono stati danneggiati nel porto».

La notizia britannica dello sbarco, evidentemente, non ha portato fortuna ad Akyab!...

Così la Domei si occupa oggi, in un'altra nota, dell'attività delle forze navali nipponiche nel golfo del Bengala, quell'attività che mette in tanto orgasmo gli inglesi, sì da indurli a denunciare — e amplificare in certi casi — i danni subiti.

«Con fondata certezza — dice dunque la «Domei» — si ritiene che, di fronte ai violenti attacchi delle forze navali ed aeree nipponiche contro la marina e le basi britanniche, tutte le unità navali inglesi operanti nell'Oceano Indiano, abbiano iniziato una sistematica ritirata da quel settore, dirigendosi verso il sud, oltre l'isola di Ceylon.

«Una potente flottiglia di sottomarini giapponesi perlustra attivamente le acque dell'Oceano Indiano, costringendo gli inglesi ad affrettare la loro ritirata.

«Frattanto l'attività navale nipponica in questa zona di mare ha cominciato a dare efficaci risultati, rilevabili dalle numerose chiamate di urgente soccorso, lanciate da navi in pericolo.

«Alcune di queste chiamate sono di carattere disperato. Una nave, infatti, ha segnalato: «Navi da guerra giapponesi ci bombardano: l'incendio è scoppiato a bordo». Un'altra chiamata di soccorso è ancora più tragica. Essa dice: «La nave affonda; abbandoniamo la nave». Una nave mercantile segnala: «Siamo inseguiti dal nemico; dove si trova la flotta britannica?».

«Senza dubbio alcuno — conclude la «Domei» — l'Oceano Indiano è dominato dalla marina nipponica».

Da Calcutta a Bombay

Se gli inglesi, pertanto, desideravano una conferma ai colpi che usano subire, eccoli serviti. Se, invece, essi ambivano conoscere le future intenzioni della flotta del Sol Levante nel Bengala, eccoli delusi.

La Domei dà, però, loro un grosso dispiacere di fronte all'opinione pubblica mondiale, affermando che la Marina da guerra di S. M. Britannica ha tagliato la corda anche dal Golfo del Bengala ed ha doppiato anche il Capo Comorin, abbandonando le acque orientali della penisola indiana.

Dov'è la flotta inglese? ha chiesto angosciato il mercantile in procinto di affondare. Lontano, risponde la Domei, oltre Ceylon. Calcutta non è più un suo porto; è già passata a Bombay.

Non per nulla il corrispondente del Daily Telegraph, in un'informazione da Nuova Delhi, constata che la strategia nipponica mira a conquistare nuove basi per potere controllare le comunicazioni navali degli alleati con le Indie e per potere operare con i sottomarini contro i convogli diretti verso Aden e il Golfo Persico.

La Domei, intanto, a testificare il dominio della flotta nipponica nel Golfo del Bengala, annuncia ancora che

nei giorni 5 e 6 aprile sono state affondate dalla Marina nipponica nel Golfo del Bengala 20 navi nemiche.

E ora, dopo le notizie giapponesi, eccone una presa tra le moltissime inglesi, quella a cui si può dare maggior credito di autenticità. E' della «All India Radio», che annuncia stamane che, nella scorsa notte, l'allarme aereo è stato suonato a Madras e lungo la costa settentrionale dell'India orientale, ma non fornisce altri particolari. Dice, però, che numerose pattuglie aeree britanniche hanno eseguito intensi voli di ricognizione per scoprire la nave portaerei giapponese dalla quale sono partiti gli apparecchi che hanno bombardato la costa.

Il bombardamento di Vizagapatam e Cocanada, ci fa ancora sapere il dispaccio, ha messo in orgasmo tutte le autorità militari inglesi di quel settore.

Verso le posizioni avanzate

Al Fronte russo: nostro reparto in marcia verso le posizioni avanzate. (Telefoto a «Stampa Sera»)

I giapponesi avanzano nella valle dell'Iravadi mentre Londra si prepara alla perdita dei petroli birmani

Sciangai, mercoledì sera.

Secondo notizie da fonte degna di fede, arrivate a Sciangai nelle prime ore di stamane, le forze giapponesi nella Birmania centrale hanno fatto degli ulteriori progressi nella valle dell'Iravadi ed hanno raggiunto una località a nord di Thayetmyo. La nuova linea di difesa britannica, in questo settore, si trova a circa trenta miglia a sud dei campi petroliferi birmani, ma essi sembrano, tuttavia, in grave pericolo, in seguito ad una fulminea manovra di fianco giapponese.

La seconda colonna giapponese, che avanza sul lato orientale a nord di Tungoo, contro le importanti masse di forze cinesi del [illegible] tung sembra abbia fatto minori progressi.

La battaglia per il possesso della Birmania, pertanto, acquista sempre più maggiore importanza, in vista del fatto che le forze giapponesi aprono le loro operazioni verso le vie d'accesso all'India, specialmente in prossimità della baia del Bengala.

Secondo notizie da Londra si apprende, poi, che nella capitale inglese si prepara l'opinione pubblica alla perdita dei giacimenti petroliferi nella Birmania centrale, assicurando che questi giacimenti non hanno più il minimo valore, dopo che gli alleati hanno perduto le raffinerie di Rangoon.

Oggi si compie il quarto mese di guerra nel Pacifico

Solenni cerimonie a Tokio in memoria dei Caduti di Pearl Harbour

Tokio, mercoledì sera.

Oggi si compie il quarto mese di guerra e tutti i giornali in tale occasione ripubblicano il rescritto imperiale con la dichiarazione di guerra e dedicano le prime pagine ad ample descrizioni delle vittoriose campagne in Malesia.

La maggior parte degli editoriali sono dedicati ai solenni funerali celebrati oggi in memoria dei Caduti di Pearl Harbour.

E' scoccata l'ora dei negri nell'esercito di Roosevelt

Berna, mercoledì sera.

(*S.*) - Il Dipartimento della Marina da guerra degli Stati Uniti comunica che, d'ora innanzi, i volontari negri saranno accettati come riservisti nei corpi dei fucilieri di marina e dei guardacoste. I negri dovranno essere comandati da ufficiali bianchi, ma, in seguito, potranno anche far carriera.

Le navi brasiliane

Berna, mercoledì sera.

Il Governo brasiliano ha deciso di armare le navi commerciali ed ha dato ordine a tutti i capitani di difendersi ogni volta che vengono assaliti da una nave da guerra o dai sommergibili.

Un attentato nel Sud Africa

Stoccolma, mercoledì sera.

La radio inglese informa che un nuovo attentato è stato compiuto nel Sud-Africa. In seguito all'esplosione di una bomba, le comunicazioni telefoniche fra Johannesburg e Pretoria sono state interrotte per diverse ore.

LA FINE di un principe poeta

Scena di MARIO FERRIGNI

Nella villa di Careggi presso Firenze, in una vasta camera ariosa, l'8 Aprile 1492; sul letto coperto da un pesante drappo di broccato viola sul quale ricorre tra fregi d'oro la figura di un diamante con tre piume una rossa una bianca una turchina, è quasi seduto, appoggiato sui cuscini, morente, Lorenzo de' Medici, il Magnifico signore di Firenze. Non ha che quarantatre anni e da più di venti ha governato, a capo della sua Casa, la città: l'ha ingrandita, l'ha abbellita, ne ha fatto la città più luminosa d'arte di poesia di festosità che vanti l'Italia; ne ha fatto la repubblica più prestigiosa, fra le diverse e avverse ambizioni di predominio dei potentati italiani. Intorno a Lorenzo fastoso e saggio, l'Italia e il mondo hanno creato un'aureola di splendore fascinoso e autorevole. E' accanto a lui il suo fedele amico e protetto, il compagno della sua vita e del suo sogno, Angelo Poliziano. Lorenzo ha ricevuto ieri i Sacramenti, ha passato una notte agitata, ha dato al figlio Piero le estreme raccomandazioni di governare con rettitudine, con onestà, con amore; ha rivisto il suo amico Giovanni Pico della Mirandola col quale ha parlato a lungo; è ora affranto ma sereno in attesa della morte; parla ancora fiocamente, ma con la fermezza del saggio che ha chiuso la sua giornata. Tiene nella sua mano, sul lenzuolo di lino, la mano dell'amico che reprime a stento le lacrime.

LORENZO — Non piangere, amico. Ricordati: abbiamo cantato insieme: «quanto è bella giovinezza, che si fugge tuttavia... Chi vuol esser lieto sia, di doman non v'è certezza...». Ed ecco, tutto è fuggito: e sono giunto al giorno che non ha domani... Non ti dico di esser lieto, ma devi tu rassegnarti, come io fo. Tempo non mi è rimasto a compiere le cose che nella mente mi ero proposte: l'alleanza dei principati e delle repubbliche: Firenze, Venezia, il duca di Milano e il re di Napoli col Papa... Altri forse potrà farla, per unire le forze d'Italia, se un giorno — che Dio tenga lontano — alle nostre contrade volgessero le voglie e le armi le genti di Francia e di Alemagna; ma ringrazio Iddio di avermi dato il tempo di raccomandargli l'anima mia...

POLIZIANO — Non dare affanno al tuo petto, Lorenzo; già ti sei tanto affaticato col nostro Pico...

LORENZO — Ho avuto tanto conforto a rivedere l'amico che, con te, io ebbi più caro... Non piangere... Perchè con te e con lui, mi sono avvicinato al cielo: la sua sapienza e la tua poesia mi hanno dato in questo mondo tanta gioia da darmi la speranza di godere, in un altro, la suprema bellezza. Tu potrai dire che l'ho cercata nella mia vita; e non per goderla io solo... E' triste la bellezza che non si goda con gli amici, con i figlioli, con il popolo...

POLIZIANO — Tu sei il principe migliore che Firenze avesse mai; nè mai ne avrà simile a te.

LORENZO — Principe? Io fui, come i miei maggiori, un mercante fiorentino: più fortunato di altri: e feci masserizia per la repubblica più che per me: ed ora che sono al saldo, non saprei dividere quel che è della città e quel che è della casa: le partite si confondono. Ma quel che avanza, degli averi e del sangue della mia casa, è gloria di Firenze: perchè alla patria tutto si deve, anche la vita.

POLIZIANO — Tu l'hai ben spesa per la patria tua.

LORENZO — Ebbi la buona sorte di incontrare amici grandi.

POLIZIANO — Chi più grande di te?

LORENZO — I miei amici artisti... Tu dirai loro che li ringrazio, per l'opera di bellezza che hanno disteso intorno a me; e se mai gloria me ne verrà, sia loro il merito. Darai il mio saluto al Botticelli che ebbi carissimo, e al Gozzoli che mi dipinse giovane con Giuliano mio... Giuliano che ora rivedrò nella pietà di Dio... E un saluto d'amore manderai a due, che mi parvero avere avuto maggior grazia di doni dal Cielo: a Leonardo dipintore; e a quel ragazzo che ha lo scalpello di fuoco, Michelangelo...

POLIZIANO — Tu sarai ancora con noi... tu li chiamerai e verranno, i tuoi amici grandi, alla tua casa di via Larga, come un tempo, a farti festa e onore.

LORENZO — Non più...

POLIZIANO — Conserva le tue forze... per te, e per noi che ti amiamo.

LORENZO — A che mi gioverebbero? Già mi dànno pozioni e conforti: e tutto accetto per non disgustare nessuno... e per aver forza che basti a vedere uno che aspetto; e forse non verrà...

POLIZIANO — No, Lorenzo: (*si volge verso la porta dove un famiglio fa cennoi*) è venuto... il frate di San Marco.

Lorenzo animandosi di subita letizia tenta sollevarsi in atto di cortese reverenza, come se volesse alzarsi. Il Poliziano lo sorregge amorosamente e lo induce a riadagiarsi sui cuscini, mentre fra Girolamo Savonarola compare alla porta e volge su Lorenzo il suo sguardo, attenuandone il naturale splendore e lievemente sorridendo con più umiltà.

LORENZO — Siate il ben venuto, Padre; ed abbiatevi le mie grazie per il travaglio che avete avuto per me.

FRA GIROLAMO — Come cristiano e come religioso, dovevo venire a voi.

LORENZO — E io come capo di una casa e di una città, dovevo chiamarvi; ma io sono ora soltanto Lorenzo de' Medici... Se non vi avessi chiamato, credo che non sareste venuto.

FRA GIROLAMO — Certo: non avrei voluto darvi disturbo; e non sapevo che cosa poteste volere da me...

LORENZO — Ho voluto rivedere i miei amici più cari... (*fra Girolamo ha un moto di sorpresa diffidente che Lorenzo avverte e con un debole gesto della mano vorrebbe conciliare*) ...ma avrei avuto tristezza, in quest'ora, lasciare un nemico senza avergli chiesto pace...

FRA GIROLAMO — Non a voi nemico, io sono, nè fui; ma solo amico della somma verità di Cristo nostro Signore... Abbiate fede in Lui...

LORENZO — Sempre io l'ebbi; e fermissima; nè mai pensai fare offesa alla Sua divinità.

FRA GIROLAMO — Foste forse con voi medesimo più indulgente che io non saprei; ma nel nome di Lui, vi esorto a vivere d'ora innanzi senza peccato.

LORENZO — Così farò (*il Poliziano si ritrae in disparte come per uscire, ma Lorenzo si volge a lui e continua*): Resta Angelo... Io ho già tutto confessato (*e volgendosi a fra Girolamo*)... Più poco mi resta, e di forze e di vita, per adoperarmi in servizio del Signore.

FRA GIROLAMO — Chiedete a Lui misericordia, perchè il vostro pensiero sia mondo d'ogni vanità, che amaste oltre misura.

LORENZO — Tutto è vanità dinanzi a Dio; ma di vanità, Padre, è fatta la vita degli uomini, in questo mondo; e io, come dovevo, ne ebbi cura.

FRA GIROLAMO — Soverchia.

LORENZO — D'ogni eccesso e d'ogni errore ho chiesto, in pentimento, perdono al Signore in sacramento che è venuto a me.

FRA GIROLAMO — Niente vi resta a desiderare, ch'io sappia: dove è giunta la pietà di Dio, che può fare di più un povero frate?

LORENZO — Questo: io dico a voi: se mai vi abbia fatto offesa, non ne ebbi l'intenzione per malanimo verso di voi; e vi prego comecchessia di perdonarmi.

FRA GIROLAMO — Delle offese a me, se ve ne fossero, non mi curerei: delle offese alla giustizia e alla salvazione, verso il popolo fiorentino, non a me, ma a Dio dovete render conto, come reggitore della città.

LORENZO — Del popolo fiorentino vi siete fatto patrono — debbo credere — per ispirazione del Cielo.

FRA GIROLAMO — Ho obbedito alla mia coscienza.

LORENZO — Come io alla mia, nel governarlo, secondo che a me è apparso giusto, perchè avesse pace prosperità e gloria.

FRA GIROLAMO — Noi abbiam visto queste cose in modo diverso; ma nessuno è senza peccato e senza errore... Tutti dobbiamo accogliere in umiltà le prove che ci sono imposte, e sopportare, quando è giunta l'ora, anche la necessità della morte, con animo saldo.

LORENZO — Così io intendo, Padre; e sono preparato ad accogliere con gioia la decisione di Dio.

FRA GIROLAMO — In questa fede, io sono confortato della vostra sorte; e vi lascio alla preghiera, nella misericordia di Dio che è infinita... (*arretra inchinandosi*).

LORENZO — Dio vi rimeriti, Padre; ma io vi prego di non lasciarci senza la vostra benedizione (*si stringe al petto un piccolo crocifisso d'argento ornato di gemme*).

Fra Girolamo, che si è avvicinato alla porta indietreggiando, è a piè del letto; e il morente dal suo giaciglio rianimandosi lo fissa. Il frate risponde al suo sguardo fissandolo. Per pochi attimi, i due uomini immobili sembrano vedersi le anime a nudo, negli occhi che splendono, negli sguardi che si sostengono: il moribondo attende. Il frate alza la destra nel gesto benedicente e pronuncia lentissimo, mentre il Poliziano si inginocchia: In nomine Patris... *Il morente china la testa reverente, mentre si sono inginocchiati i familiari sopraggiunti ai lati della porta. Il frate, fatto il segno della croce su Lorenzo, lo ripete a destra e a sinistra; china la testa anche lui, incrocia le mani sul petto e a capo chino, chiuso nella sua tonaca bianca e nera, esce in silenzio. Lorenzo riolsa il capo che abbandona riverso sul cuscino. Intorno a lui sono i figli, i familiari, il medico, il sacerdote che lo assiste e che comincia a leggere sul Vangelo la Passione di Gesù; il morente riapre lievemente gli occhi, muove le mani. Dal giardino sale un lieve gorgheggio d'uccelli e il profumo dei fiori. Lorenzo respira sempre più rado: è l'agonia.*

Mario Ferrigni

Mille coppie di sposi in udienza dal Papa

Roma, mercoledì sera.

Stamane il Pontefice ha ricevuto in privata udienza il padre Ledokowsky, Generale dei Gesuiti, e il senatore Calisse con la famiglia. Ha poi concesso udienza generale nell'aula delle Benedizioni. Erano presenti circa quattromila persone fra cui mille coppie di sposi, cinquecento soldati, un centinaio di feriti e un gruppo di slovacchi. Il Papa ha rivolto agli sposi un discorso illustrando il concetto che la famiglia è l'ultimo portento della misericordia divina, il coronamento dell'opera della creazione.

La necessità del risparmio per il bene della Nazione

Roma, mercoledì sera.

L'*Agenzia Economica Finanziaria* pubblica: «E' di questi giorni la notizia che il Consiglio dei Ministri per la difesa nazionale in Germania ha stabilito severe pene per coloro che, senza giustificato motivo, detengono somme di denaro superiori al fabbisogno corrente; è stato stabilito che non si procederà contro chi deponga immediatamente il denaro presso un istituto di credito. In altri Paesi, analoghi provvedimenti sono stati attuati o posti allo studio.

«In Italia — senza per ora aver preso alcun provvedimento — si cerca di persuadere il pubblico risparmiatore a non tesaurizzare i biglietti di banca, perchè questa errata previdenza non solo può essere di danno al risparmiatore in caso di furto, incendi o altre cause di distruzione, ma anche perchè interrompe quel circuito della moneta tanto volte invocato dal Ministro delle Finanze mediante il quale si finanziano le spese di guerra senza dover ricorrere a nuove emissioni di biglietti, prodromo della malaugurata e perniciosa inflazione.

«I tesaurizzatori devono tener presente che il minor potere di acquisto della moneta — causato dalla affrettata emissione di biglietti — è un danno che ricade non solo sulla collettività, ma anche e specialmente su coloro che avendo accumulato biglietti credono di aver messo al sicuro un valore immutabile. I provvedimenti presi all'estero devono essere un avvertimento per i tesaurizzatori italiani. E' bene tener presente che non è difficile escogitare un provvedimento con il quale coloro che abbiano biglietti di banca sotto il mattone siano costretti a rivelarsi. Non crediamo che in Italia il malvezzo di tesaurizzare biglietti di banca sia molto diffuso. Ad ogni modo coloro che lo praticano è bene che sappiano che vi sono mezzi per identificarli e punirli. Il denaro risparmiato, ed ognuno dovrebbe risparmiare, deve essere periodicamente depositato. Meglio ancora consigliamo ai risparmiatori il migliore e più sicuro investimento dei loro risparmi: acquistare titoli di Stato».

Mortale sciagura stradale nell'abitato di Vicenza

Vicenza, mercoledì sera.

Una grave sciagura è avvenuta stamane verso le 10. Una donna che scendeva in bicicletta da Viale 10 giugno portando un bimbo sul manubrio, causa la rottura dei freni e il forte dislivello della strada, andava a sbattere con violenza contro un autotreno che procedeva in senso inverso. Il bambino è stato ucciso sul colpo, mentre la donna è stata trasportata al nostro ospedale in gravi condizioni. La mancanza di documenti non ha permesso l'identificazione dei due che, però, pare siano fratello e sorella.

Si addormenta soffocando la sua creaturina

Parma, mercoledì sera.

Nella casa dell'agricoltore Peschiera, abitante nella vicina frazione di Rubbiano, mentre la moglie Testa Gina stava allattando il suo piccino Artemio, di tre mesi, si addormentava provocando il soffocamento della piccola creatura.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Posizione avanzata sul Fronte cirenaico

Armi pronte ad entrare in azione contro il nemico. (Foto R. G. Luce - Carton)

Tra fantastico e grottesco

La guerra e Hollywood

Una riproduzione di "Dunkerque,, con l'acqua della Manica riscaldata per evitare raffreddori

Quanti bottoni ha sulla giubba un sergente?

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

ANKARA, aprile.

Il signor Donald Nelson, capo del War Production Board, che sarebbe l'ufficio americano per la produzione bellica, pur avendo parecchio da fare, quasi ogni giorno trova modo di tenere ai suoi concittadini discorsetti infarciti di parole dure. Il signor Nelson non è per nulla del parere che per vincere la guerra l'America debba guadagnare tempo e sostiene che lo sforzo maggiore va compiuto nel 1942: la grande produzione di materiale bellico è necessaria quest'anno (l'anno venturo potrebbe esser troppo tardi). Gli Stati Uniti lottano per la vita, scontando duramente «il loro egoismo», e se la battaglia per la produzione è perduta, è perso tutto. L'egoismo al quale il signor Nelson allude va identificato nella riluttanza degli americani a convincersi del pericolo della guerra, che poi ha finito collo estendersi sino a loro,

Situazione mutata

Invece che di egoismo, prima di lui altri hanno parlato del «grande errore dell'America», che sarebbe stato l'isolazionismo basato sulla teoria della difesa passiva, «vuoto sogno d'una minoranza del Senato che con un ventennio di politica estera imperniata sul veto ha portato il paese sull'orlo del disastro». Un articolo di Walter Lippmann — scritto, per giunta, ancora prima che il Giappone lasciasse il suo biglietto da visita a Pearl Harbour — riassumeva la decadenza americana così: «Venti anni addietro eravamo la prima potenza del mondo... oggi siamo accerchiati da un blocco di grandi potenze europee ed asiatiche tenute in freno solo dalla disperata resistenza degl'inglesi e dei cinesi e dall'eventuale resistenza che la Russia sarà in grado di opporre... Nessun'altra nazione potrebbe commettere errori pari a quelli da noi commessi e sopravvivere. Noi possiamo. Ma gli uomini più valorosi, i più brillanti capi, le migliori navi ed i migliori aeroplani non ci restituiranno la sicurezza di cui godevamo nel 1918, e che abbiamo perduto, se popolo e Congresso americano non si libereranno dalle illusioni, dagli errori e dalle ossessioni che hanno distrutto la nostra vittoria nell'altra guerra e preparato il disastro che ora ci tocca affrontare».

Secondo il New York Times, gli avvenimenti verificatisi a partire dal 7 dicembre hanno dato una bella scossa agli americani, convinti che tutto andasse per il meglio nella migliore delle repubbliche, ma adesso c'è poco da recriminare e bisogna infilare una strada di duro lavoro. Su questa strada gli americani marciano uniti? Proprio il New York Times ci dice di no e deplora con energia (numero del 19 febbraio) «l'avversione che provano certi concittadini verso persone della loro razza, di nazionalità o religione differente». Matura antisemitismo, ostilità dei protestanti per i cattolici o fra i vecchi e i nuovi americani, o si vogliono perseguitare un po' di più gli uomini di colore? Oggi come oggi l'America di questo ha bisogno: non sta forse mobilitando 175.000 negri che inquadra in reggimenti speciali, formando per essi anche speciali squadriglie di aviazione e reparti di carri d'assalto? Mentre la Gran Bretagna non si decide a trattare gli indiani sopra un piede di eguaglianza, il Governo di Washington usa ai negri riguardi, ne fa ufficiali parecchi e lascia servire ufficiali bianchi agli ordini del quarantatreenne generale Benjamin O. David, comandante d'una brigata di cavalleria, negro.

L'aumento dei prezzi

Mentalità a parte, che l'America sia ormai impegnata in una lotta dalla quale dipendono la sua «prosperità» e il suo avvenire sanno e sentono quelli che abitando le coste del Pacifico strillano perchè la marina non difende ogni palmo del litorale, e quelli che aprendo il giornale, in più sicure zone, leggono che il debito nazionale sta per toccare la cifra di 185 miliardi di dollari, in buonissima parte spesi per aiutare alleati dei quali stavolta si sa a priori che non restituiranno un centesimo. Nessuno ride più delle raccolte dei rottami di ferro nei paesi dell'Asse, perchè la stessa America s'è affrettata a fare il primo inventario dei cosiddetti «cimiteri di automobili», e nessuno si burla più della benzina e della gomma sintetica, perchè l'America febbrilmente ingrandisce gli impianti del genere creati a titolo soprattutto sperimentale. La vita s'è fatta carissima, le importazioni degli articoli di lusso sono cessate, le tasse assorbono gli aumenti di paghe che dovrebbero viceversa aiutare nel carovita e le abitudini familiari hanno sofferto una indescrivibile rivoluzione, col fatto che mai in scatola non se ne confezionano più: un pasto americano nel passato consisteva nell'apertura di un determinato numero di scatole. Col 22 di febbraio è cessata la fabbricazione di automobili per privati, nè si trovano più gomme, come in Europa: molti possessori di automobili già fanno belle passeggiate a piedi, o si servono della bicicletta, come da noi. Come da noi si fanno meno vestiti e le donne ricche hanno perso la speranza di sollecitir nuovi arrivi di modelli da Parigi: Parigi non manda più nulla dal triste giorno dell'armistizio, le sarte newyorkesi hanno tentato invano di rimediare lanciando una moda nazionale, e per ora le signore rimediano adottando il taglio militare. La mobilitazione femminile è allo studio. Ai sarti maschili è proibito confezionare panciotti per abiti a doppio petto, costi da sera, soprabiti lunghi, pantaloni col risvolto e pantaloni e giacche con le tasche applicate.

Una pagliacciata

E' permesso parlare di Hollywood? Ma sì, parliamone: parlano tanto di noi, e dicono se di noi tante sciocchezze!

Dunque a Hollywood le stelle hanno visto nella guerra un'occasione buona per farsi nominare e per prime hanno offerto alla Croce Rossa il loro sangue, rifiutato perchè nel sangue di chi digiuna non ci sono abbastanza globuli rossi. Gli studi si sono dovuti provvedere di rifugi a prova di bomba, il lavoro comincia alle 8 del mattino, invece che alle 9, e finisce col calar del sole, a motivo dell'oscuramento, molti attori servono di notte nella difesa antiaerea, non si possono più girare scene con cow-boys perchè l'esercito compra tutti i cavalli, nè si possono più girare scene di marina, perchè non ci sono più battelli e le autorità navali non permettono di fotografare in mare.

Applicate da un trimestre appena, queste restrizioni non hanno impedito che venisse condotta a termine una pellicola intitolata «Un americano nell'aviazione inglese», nella quale è stata ritentata ricostruita la battaglia di Dunkerque: i gusti son gusti e ogni popolo ha i suoi.

La ricostruzione è avvenuta a Point Magu, in California, dove si è allagata una distesa rispettabile di terreno per fare una Manica artificiale rigurgitante di battelli carichi di truppe britanniche in ritirata; e naturalmente per raggiungere i battelli le comparse americane vestite da soldati inglesi entrano in acqua bell'e vestite, cosa nè difficile nè pericolosa, dato il fondo bassissimo. Il concerto di bombe aeree e di proiettili d'artiglieria immaginato da noi: le bombe consistevano in cilindri di cartone pieni di polvere, gli Spitfire, i Messerschmitt e gli Stuka erano stati in grande maggioranza fabbricati nei laboratori della ditta — tranne gli aeroplani veri li manovravano nei momenti «decisivi» piloti militari inglesi — e il fumo della battaglia, chimicamente prodotto, veniva soffiato nei punti voluti con macchine a vento. Non so se nella Manica artificiale la temperatura dell'acqua corrispondesse esattamente a quella registrata dagli inglesi a Dunkerque, ma risulta che l'acqua era stata riscaldata in maniera da non esporre nessuno al pericolo d'un raffreddore.

Completa, la pellicola è stata per prima presentata ad un gruppo di piloti della R.A.F., con preghiera di giudicarla. I piloti hanno trovato impressionanti le scene di Dunkerque, molto graziosa Betty Grable in uniforme di infermiera americana che gira sempre con la maschera contro i gas e hanno detto che Tyrone Power, l'eroico pilota, avrebbe potuto indossarla con un minor numero di pieghe nella tuta, mentre sulle uniformi dei sergenti piloti hanno contato un numero eccessivo di bottoni.

Chi legge queste cose sorride e si chiede se l'avversario davvero si renda conto della tragedia ora che attraversa.

Italo Zingarelli

Voleva realizzare l'eredità del nonno

Quattro arresti a Milano per commercio clandestino di oro

Milano, mercoledì sera.

La nostra Questura, venuta a conoscenza di un traffico clandestino di oro, subito metteva un funzionario sulle peste di un commerciante, certo Luigi Passerini, che faceva la spola tra Milano e Brescia, e poteva entrare in contatto con l'impiegato di banca Ottavio Bonadei, fu Ascanio, di 35 anni, che si interessava, come mediatore, dell'affare. Questi avvertiva che si doveva trattare di una partita di due chilogrammi del prezioso metallo che trovavasi però in deposito presso un commerciante di cui non si poteva rivelare il nome, ma che abitava nello stesso stabile del Bonadei.

Venivano intanto apprezzate due verghe d'oro del complessivo peso di 785 grammi a lire 110 il grammo per un totale di circa 84 mila lire. Ma nell'attesa del pagamento, il funzionario rivelava la sua qualità, dichiarando in arresto il Passerini e il Bonadei e, una volta individuato, anche il commerciante, che è certo Giuseppe Compagnoni di 38 anni, abitante in via Luca Massenzio 12. Giustificandosi, i prevenuti dissero che l'oro non era di loro proprietà, ma dello studente universitario Pietro Gherzi di Luigi, domiciliato in via San Francesco 3.

Anche costui venne arrestato. Egli però ebbe a dichiarare che il prezioso metallo l'aveva ereditato a suo tempo, in braccialetti, anelli e collane, dal suo nonno orefice, e che volendo ora realizzare del denaro, aveva provveduto egli stesso a fonderlo in lingotti. Tutti gli arrestati sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per commercio clandestino di oro.

Giocatori d'azzardo a Milano sorpresi in un alloggio

Tre denunce all'Autorità

Milano, mercoledì sera.

Ieri il Commissario di Pubblica Sicurezza di via della Signora, dott. Gotta, avendo saputo che in una casa del centro si giuocava d'azzardo, irrompeva nell'appartamento abitato da certo Romeo Castiglioni, di 50 anni, tenutario della bisca volante, e vi sorprendeva al tavolo verde, che risultava essere stato in piena efficienza, Egidio Filogamo, di 33 anni e Giorgio Ariberto De Capitani di Arzago, industriale, di 50 anni, abitante in via Andegari. Gli altri giuocatori, messi evidentemente sull'avviso, avevano fatto a tempo a fuggire per una porta segreta. Il Castiglioni, il Filogamo e il De Capitani sono stati fermati e denunciati all'autorità giudiziaria per gli opportuni provvedimenti.

Due feriti nello sfasciamento di un carro

Brescia, mercoledì sera.

Sulla strada Brescia-Desenzano e precisamente nei pressi di Ponte San Marco, un calesse sul quale si trovava il carrettiere Alessandro Braghini di 55 anni, da Brescia, con la moglie Cecilia Borra di 65 anni e un nipotino di 12 anni, in seguito all'imbizzarrimento del cavallo provocato dal passaggio di un autocarro, sbandava sfasciandosi contro i paracarri. Nell'incidente, mentre il ragazzo rimaneva illeso e il Braghini riportava ferite guaribili in 10 giorni, la Borra si produceva la frattura frontale e di un avambraccio per cui veniva trasportata a Brescia e ricoverata all'ospedale in gravissime condizioni.

VOGLIAMO .·. .·. SCRIVERCI?

Vito Py, Torino. — *E' possibile che un uomo, il quale fino all'età di 37 anni sia corso sempre da un'avventura all'altra, possa alfine innamorarsi seriamente e sentire il bisogno di crearsi una famiglia, senza il pericolo di un eventuale ritorno alla vita di prima?*

R. — A differenza del tifo, del morbillo e della varicella, l'amore non immunizza contro le ricadute e tuttavia si può presumere che, dopo avere vagabondato da donna a donna, un uomo ne scelga una come stazione ultima e non già per semplice stanchezza di viaggio. Nulla esclude che egli possa crearsi una famiglia ed esserle affezionatissimo, indipendentemente da qualche eventuale ritorno a stazioncine di contrabbando. Nel 1257 Tommaso I, marchese di Saluzzo sposava Aloisia, figlia dei marchesi di Ceva ed ebbe all'harbare coraggio di tenere le sue concubine a corte. Fu ciò non pertanto Aloisia madre di quattordici figlioli. Non ostante le sue infedeltà il marchese Tommaso amava assai sua moglie, e quand'egli morì, ordinò che si ponesse il cuore nel tumulo di sua consorte, e che il restante del corpo fosse seppellito nel monastero di Staffarda. (Carlo Novellis, Donne celebri piemontesi). Come vedi, le disgrazie in amore possono anche portare alla celebrità.

Operaio studioso, Ivrea. — *Perchè il più grande fiume del Brasile si chiama «rio delle Amazzoni»?*

R. — Le Amazzoni furono donne guerriere, sulla cui esistenza reale perdurano dubbi notevoli, dato che la bugia accompagna sovente i passi della donna. Ci volle Ercole per sconfiggerle e non è probabile che i loro resti finissero in America. Tuttavia, il padre D'Acunha racconta di avere udito dalla stessa bocca degli Indiani che, nelle altissime montagne del Brasile, una tribù di donne bellicosissime viveva separata dagli uomini, e poichè un gran fiume scorreva in quelle montagne, esso fu chiamato «Rio delle Amazzoni». Dato il susseguirsi vertiginoso delle scoperte, c'era allora molta fretta di procedere ai battesimi; e il fiume sul quale sorge la capitale del Brasile si chiama tuttora Rio de Janeiro perchè scoperto in gennaio (Janeiro). Una volta l'anno, le Amazzoni brasiliane invitavano i vicini Guerreros a una festa di nozze e l'anno successivo restituivano i nati maschi tenendo le femmine per sè. Separati come erano da monti e fiumi, regnava tra gli sposi una discreta armonia.

Cib. O. XX., Milano. — *Che cosa devo pensare di una donna la quale alle mie cortesie preferisce le sgarbatezze di un altro?*

R. — Devi pensare due cose:

1°) Che è stupida ma che non è la prima. In uno stesso giorno, Sirio e Difilo desideravano andare a cena dalla cortigiana ateniese Gnatena. Difilo le mandò due anfore di vino di Chio, un capriolo, pesci, profumi, corone, nastri, confetti, un cuoco e un suonatore di flauto. Sirio le mandò soltanto della neve e una sardina, significando: «Questa neve è bianca di te; questa sardina è meno piccante della tua lingua». Gnatena questionò con Difilo e terminò la cena con l'altro.

2°) Che a lungo andare Difilo sarà preferito a Sirio. Resta a calcolare che cosa ci guadagni Difilo. Simili donne è meglio fuggirle che discuterle.

RISPOSTE LAMPO. — Voglio vivere così, Torino. Vivi pure così, ma si può vivere anche senza scrivere novelle. Veramente, la tua, se rimpolpata, non sarebbe malvagia, ma rifletti ai particolari. Tu cominci: «Povero Gabriele! Come la vita lo aveva deriso, come il destino lo aveva trattato! Non aveva che venticinque anni...». A 25 anni, caro figliolo, il destino di uomo si sta appena orizzontando e si sgranchisce per prendere la rincorsa. — Ezio, Treviso. Non amareggiarti. Sulla fascia frontale di una schiava di Arum-el-Rascid, ornata di rubini e di lamine d'oro, era scritto: «Crudele, tu hai disdegnato il mio amore; oh, Iddio giudicherà tra noi due». Aspetta il suo giudizio. Talvolta è rapidissimo. — E. P. Rimini. L'upupa non è uccello notturno. Se ne diffuse però la leggenda, perchè fu trovato un nido di upupe nella cavità toracica di uno scheletro umano. — Filosofessa, Brescia. Lascia in pace il tuo piccolo cervello. La creazione del mondo obbedì a leggi perfettissime, ed è inutile indagare sul perchè esistano animali molesti. Ognuno di noi ha le sue: averci un sospetto utile. Le zanzare servono ad esercitare la nostra pazienza e le mosche a scoprire le uova di coccodrillo, nascoste sotto la sabbia, e sopra le quali esse volano con l'acquolina in bocca.

Antonucci

Nell'isola di Ceylon c'è un moderno Salomone

Come un giudice cinese amministra la giustizia

Comincio a credere che il seme di Salomone non sia andato perduto completamente, non tanto perchè il saggio Re aveva, dicono, trecento mogli e novecento concubine — il numero innegabilmente eccessivo lo condusse con una certa rapidità a pentirsi di tali malefatte ed a sgombrare in modo completo o quasi l'alcova reale — quanto perchè la Cina si vanta di avere vivo e sentenziante un autentico Salomone.

Chi è Ly Fung Kiao

Come sia andato a finire tra codini e mangerecci nidi di rondine, non si è potuto ancora appurare. Con ogni probabilità, se si dovesse incaricare delle opportune indagini una seria commissione di dotti, ne verrebbe fuori che la colpa o il merito è della Regina di Saba, la quale, tornando dalla Palestina alla nativa e misteriosa terra di Ophir, testè occupata dai giapponesi, avrà messo alla luce il frutto dei suoi amori, lontani ormai nel tempo e nello spazio, su qualche costa del bel paese dei Mandarini.

Ma tutto questo retroscena non ci riguarda. E' molto più interessante sapere che il Salomone cinese si chiama Ly-fung-Kiao e che per ragioni di affari o per predilezione di luoghi, adesso ha messo i penati nell'isola incantata di Ceylon, poco distante dalla bella città di Colombo, emporio mondiale del tè. Il buon Ly tiene cattedra e sentenzia all'aperto, sotto un albero secolare, ad abbracciare il cui tronco non bastano le braccia tese di otto uomini. Quando Ly distribuisce la giustizia alle genti di color vario, che compongono l'impasto umano di Ceylon, gli uccelli, che nidificano tra i rami, se ne vanno. Gl'indigeni dicono che lo fanno per rispetto a Ly, ma forse sarà per non ascoltare le miserie terrene. Uccelli di spirito e di molta educazione.

Il brogliazzo di giustizia (che non è tenuto da alcun cancelliere, ma dalla memoria degli interessati) distribuita da Ly è già voluminoso. Eccovene un saggio.

Quando un cinese offende un genitore, commette un reato gravissimo. Lo sappiamo anche noi europei. Un padre offeso dal figlio si agitò molto e avventura volle che cadendo (era novantenne) si rompesse la base cranica. Insulto al padre, seguito da decesso. Caso gravissimo. Al giudizio, oltre gran folla di indù, di cinesi, ecc. presero parte i migliori avvocati del loco: il figlio era difeso dal barbiere e la memoria del defunto da un oste. Udite le parti e sopportate le arringhe, Ly-fung-Kiao, imposto silenzio, emise questa elaborata sentenza:

«Un vecchio in età tanto avanzata non può sperare più in molti anni di vita ulteriore. S'egli non fosse caduto, sarebbe morto certamente fra non molto tempo. Ora chi può onestamente dire: mese più o mese meno ha importanza nella vita di un quasi centenario? La riduzione di esistenza è stata così insignificante, che io dichiaro assolto l'imputato. Egli se ne vada e renda al padre suo il pentimento di quanto è avvenuto nonchè gli onori funebri stabiliti dalla legge di Confucio».

Un altro giorno gli portano dinanzi un giovanotto che aveva investito con una motocicletta un ragazzo e lo aveva lasciato malconcio al suolo: pare con una gamba rotta. V'era la aggravante che tra i due non correva buon sangue. Udite le parti e gli alti lai della madre dell'investito, Ly lisciandosi la barba, uscì in queste gravi parole:

«La motocicletta (se pur è giusto chiamarla così) è uno strumento inventato da una razza diversa dalla nostra. Chi la montava doveva, come i suoi avi, andare su un asino. Per punizione, dovrà essere privato di questo mezzo di locomozione fino a quando sarà finita la sesta luna. Quanto all'incontro da lui fatto col ragazzo ferito, la colpa è tutta di costui. Infatti la cosidetta motocicletta ha una tromba, e tutti concordano che è stata suonata. Solleva polvere nella strada e tutti l'hanno vista. Fa uscire proteste dalla bocche di chi passa. Quindi la sorpresa del suo arrivo manca. Perchè il ragazzo non ha udito la tromba e le proteste e non ha vista la polvere? Data la età inesperta, non viene condannato ad indennizzare l'investitore per il pericolo da lui corso nel momento dell'urto. La madre è obbligata d'ora innanzi a seguire il figlio, quando riprenderà a camminare».

Sentenza che può sembrare stravagante, di prima lettura, ma che però, meditandola, è una lezione per tutti: alla storditezza dei motovelocipedastri, alla leggerezza dei ragazzi lasciati soli per la via e ai genitori che non s'incaricano dei figli. Sentenza da tener presente in altri Continenti, quando si discutono cause di investimenti stradali!

Questi giudizi salomonici, è da notare, riscuotono l'approvazione non solo delle parti in causa, ma anche delle folle che vi assistono.

Approvazioni generali

Un bel giorno si viene a sapere che una moglie aveva semplicemente avvelenato il marito, tanto amato. Se uno scherzo del genere dovesse esser portato dinanzi alle Corti d'Assise di altri paesi, ci sarebbe da lavorare molto di carta bollata, manette, arringhe, inchiostro, ecc. Il buon Ly ha sbrigato il processone in 45 minuti. Prima però di emettere il verdetto volle consultare alcuni articoli del Codice penale cinese. Un primo articolo da lui letto diceva: «La moglie che ha causato in ogni modo il decesso del suo marito deve essere condannata alla pena capitale». Un altro articolo a sua volta si esprimeva così: «Marito e moglie non fanno che una cosa... Il marito quindi è responsabile dei falli commessi dalla moglie e deve subire, in vece sua, la pena incorsa dalla moglie».

Letti a voce chiara questi due articoli, il giudice Ly aggiunse con solennità: «Dal momento che la rea è confessa, è giusto che l'uxoricida sia condannata a morte. Siccome però chi dovrebbe subire la pena dovrebbe esser il marito in vece della moglie, sia condannato il marito. Ma se tutti riconoscono che il marito è già morto, non vi è più nulla da fare. Andatevene; la causa è finita».

Un lungo applauso accolse la inopinata sentenza, ineccepibile dal punto di vista legale. Però Ly alzandosi in piedi aggiunse: «Questa donna potrebbe esser pericolosa ad altri eventuali mariti. Per tre anni non potrà sposarsi».

I pianti della volontaria vedovella gialla non valsero ad abbreviare il termine triennale dell'astinenza coniugale. Non si sa se ci sia stato un uomo coraggioso che l'abbia poi impalmata.

Fanfulla

I vocaboli stranieri
a sopprimer qui s'impara,
che son tanti punti neri
nella nostra lingua cara.

HOCKEY. — Gioco simile a quello del calcio. Ma la palla (hockey sul prato) o il disco (hockey sul ghiaccio) viene colpita con un bastone ricurvo. Da «hockey» si è passati ad «ochei» («ochaisti») i giocatori, e «ochaismo» tutto ciò che tratta di «ochei»), e da ochei a «disco sul ghiaccio». (Per l'« ochei sul prato» la questione non è stata ancora risolta). I giocatori di «disco sul ghiaccio» sono chiamati «discatori». La parola non è molto bella; con questo principio, dovrebbe chiamarsi «pallatore» chi gioca con una palla. Ma è sempre meglio «discatore» che «ochaista».

HOTEL. — Vitruvio, architetto d'Augusto, chiamava «hospitalia» gli edifici destinati ad alloggiare i forestieri. Nel medioevo c'erano in Italia le «hospitarias» (da cui «osteria»). Da questi vocaboli, ambedue derivanti dal latino «hospes» (ospite) si arrivò, attraverso lente modificazioni, al francese «hôtel».

Come dobbiamo comportarci, ragazzi, per sostituire il vocabolo francese?

Tornare a dire «ostello»? Troppo letterario.

«Locanda»? Volgare.

«Alloggio?». Umile; e poi comprende solo il dormire, e non i pasti.

E, allora, «albergo», parola che, come «osteria», deriva dal tedesco.

ICE-BERG. — Dispiace rinunciare a un vocabolo che ci ricorda i romanzi d'avventura che leggevamo da ragazzi. Era bello quando il capitano della nave, pallido in volto ma con voce che non tremava: «Un moberg a babordo!» gridava.

Ma, per l'italianità della lingua, bisogna affrontare, signori, questi e altri sacrifici.

Rassegnamoci dunque a dire «banchiglia», vocabolo che troviamo nel dizionario del Guglielmotti con la seguente definizione: «Ammasso di ghiacci galleggianti e mobili alla navigazione».

INSALLATO. — Per indicare un motore preso dalla velocità, i nostri meccanici dicono motore «imballato», dal francese «emballé».

Quale errore, e, nello stesso tempo, quale delitto contro la lingua italiana!

Il vocabolo nostro è «affollato». (Nel Diveti si legge: «Per ora in sogno francese è m'affolla...»).

IMBARCADERO. — Errore diffuso presso le popolazioni che vivono sulle rive dei laghi. Esso, sedotto dallo spagnolismo (embarcadero) viene da «embarcadero» non accorgendosi che in italiano si dice «imbarcatoio».

Ciò è grave da parte delle popolazioni che vivono sulle rive dei laghi.

INSALATA RUSSA. — Si dice insalata composta, o insalata tricolore. Dire, però, insalata russa non è peccato. Da notare che in Russia e in Germania quella che noi chiamiamo insalata russa si chiama insalata italiana. Si potrebbe dire, non solo per gli uomini, ma anche per le insalate: nemo propheta in patria.

Mosca

Un semplice servizio e pratico: la "Commissione telefonica,,

Con minima spesa, e senza alcuna formalità, si possono trasmettere comunicazioni rapide per tutte le località d'Italia fornite di telefono, mediante il servizio delle «Commissioni telefoniche». Basta presentare ad un Ufficio telefonico un testo scritto di non oltre 20 parole, compreso indirizzo e firma (per i destinatari che sono abbonati al telefono l'indirizzo si riduce al numero dell'apparecchio). Il costo è di L. 2 per qualsiasi destinazione. Gli abbonati al telefono possono dettare il testo telefonicamente dal proprio domicilio.

ULTIME — STAMPA SERA — ULTIME

Sul fronte orientale

Carri armati di nuove tipo tra il bottino catturato dai tedeschi

Come è stato superato l'inverno e in quali condizioni gli eserciti affrontano la nuova stagione

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, mercoledì sera.

Le cronache di guerra dal fronte russo hanno subito in questi giorni un nuovo sostanziale mutamento. In primo piano sono le operazioni offensive germaniche, con i relativi bottini, mentre gli sviluppi della famosa offensiva invernale sovietica sono ormai ridotti ad «attacchi locali».

Questa constatazione vale per tutto il fronte. Nella penisola di Kerc, particolarmente, i russi sono costretti alla inattività e proprio in questo settore appaiono più chiare le ragioni che hanno costretto e costringono Stalin a non agire.

Il rapido salire della temperatura e il progressivo allungarsi delle giornate hanno offerto all'aviazione germanica la possibilità di riprendere gli attacchi in grande stile: apparecchi da combattimento, da bombardamento e Stukas hanno ricominciato la loro implacabile opera di distruzione, spingendosi molto lontano nelle retrovie sovietiche, sino ai porti della regione occidentale del Caucaso, sino alle linee ferroviarie che giungono dall'Iran, sconvolto dalla sovietizzazione.

Aerei all'opera

Squadriglie da caccia guizzano nei cieli ritornati tiepidi e sereni, attaccando a volo radente le appostazioni campali del nemico, le colonne motorizzate in cammino e le squadriglie aeree sovietiche; apparecchi da ricognizione [illegible] sorvolano e sorvegliano a lungo il movimento delle retrovie nemiche, guidando bombardieri e artiglierie nella loro opera di ostruzionismo.

Ed ecco che il Comando sovietico non è più protetto dalle lunghissime notti, e dal freddo intenso, che costringeva gli uomini a vivere come lupi, nella cecità delle caverne. Ecco che questo Comando non sa più cosa fare. L'aggressività sovietica si è andata progressivamente esaurendo.

Oggi non è possibile confermare che i russi hanno giocato le loro ultime carte, e forse assisteremo a qualche disperato colpo di testa di Timoscenko; ma, nel frattempo, i soldati tedeschi ed alleati si impadroniscono di posizioni strategiche di capitale importanza. Ogni giorno decine di villaggi vengono conquistati, sarebbe meglio dire «resti di villaggi», perchè la distruzione più spietata di ogni casa, di ogni capanna, di ogni rifugio ha contrassegnato la durissima campagna invernale, nel corso della quale il primo dovere di ogni soldato, russo o tedesco, era quello di rendere la vita impossibile al nemico per mancanza di ripari alla temperatura e per mancanza di viveri.

Così, lentamente, e nel più assoluto segreto, lo schieramento germanico ed alleato si impadronisce delle posizioni di partenza per quella che sarà la grande offensiva.

Intanto, nelle retrovie, è cominciato il colossale lavoro logistico lungo migliaia di chilometri di strade. [illegible] cinquemila chilometri separano le avanguardie germaniche dalle officine Krupp... Uomini, motori ed armi si avvicinano alle linee di combattimento, mentre il nemico discute, si arrabbia e si palleggia le responsabilità per il mancato successo dell'offensiva invernale.

Londra dice ora che la colpa è dei generali sovietici. Mosca protesta affermando, invece, che la colpa è degli inglesi e degli americani, dei primi, perchè non hanno creato il «secondo fronte», dei secondi perchè non hanno voluto, saputo o potuto mandare rifornimenti in quantità sufficiente.

Di chi è il merito

Noi pensiamo, invece, che il fallimento dell'offensiva sovietica è dovuto esclusivamente al meraviglioso spirito di abnegazione ed all'eroismo delle truppe della nuova Europa. Italiani, tedeschi e ungheresi, romeni e finlandesi hanno gareggiato nel dimostrare le doti militari e morali.

Questa è la grande verità che tutti debbono sapere: ciò che i soldati della nuova Europa hanno saputo fare nel corso del durissimo inverno russo in condizioni disperate non è solamente meraviglioso, ma anche eroico. Ed è appunto sulla splendida prova fornita dai nostri soldati che si basa la certezza di successo nelle operazioni che verranno.

Non sarà facile impresa distruggere le forze armate sovietiche. Nelle più recenti operazioni sono stati catturati e distrutti carri armati sovietici di nuovo modello e ciò significa che nelle fabbriche della Siberia occidentale, come in quelle della Valle del Volga, le maestranze sovietiche hanno lavorato con grande lena.

Le esperienze dello scorso anno sono istruttive su quelle che sono le possibilità industriali e le riserve umane della Russia. Ed è per questo che la data dell'offensiva non è molto vicina. Nulla deve essere lasciato al caso. La legge suprema che guiderà le operazioni future è questa: sopravalutare, se è necessario, le possibilità del nemico. Gli obbiettivi che dovranno essere raggiunti sono lontani, le difficoltà che si frappongono al loro raggiungimento sono enormi; il nemico, che li difende, è ostinato e combattivo. Nei nostri ranghi è la determinazione assoluta di raggiungerli e la certezza di superare tutte le difficoltà e tutti gli ostacoli.

Felice Bellotti

LA MISSIONE CRIPPS

Centotrentamila inglesi e trecentottanta milioni di indiani

Lisbona, mercoledì sera.

(*I.*) - In tempo di pace in tutta l'India abitavano soltanto 130 mila inglesi, compresi i militari ed i funzionari, che dominavano 380 milioni di indiani.

Com'era possibile con dei mezzi così limitati ottenere questo risultato? Mantenendo ed alimentando la divisione delle forze principali del Paese: indù, maomettani, principi vassalli. Infine assoluta indifferenza sulla sorte di centinaia di milioni di contadini analfabeti e privi di qualsiasi conoscenza politica. «Il 75% degli indiani — telegrafa da Delhi il corrispondente del *Daily Express* — ignora l'esistenza di mister Cripps e delle trattative in corso».

Il più grande ostacolo che si oppone alla conclusione delle trattative non è soltanto la questione della difesa militare ma soprattutto il problema dell'unità. Gli indù vorrebbero un Paese unito e centralizzato; non sono dello stesso parere la maggioranza dei maomettani e soprattutto i principi vassalli. Anche Londra è contraria a questa soluzione che distrugge la base della sua politica secolare.

Gli indiani si trovano oggi di fronte a questo bivio: guerra o pace con il Giappone? Intanto i giapponesi in Birmania avanzano verso le frontiere dell'India e saranno, tra breve, in contatto diretto con gli indiani. Gli indiani seguiranno l'esempio della popolazione birmana che ha, in gran parte, fatto causa comune con gli invasori?

In questo momento Churchill, Roosevelt e Ciang-Kai-Scek compiono un tentativo supremo a Delhi per giungere ad un accordo con i partiti. Le loro speranze si appoggiano tutte su Nehru che sarebbero pronti a nominare Ministro della Difesa sotto il controllo di Wavell.

Gandhi, invece, non ha mutato direttive. La sua parola d'ordine è: «niente guerra e niente terra bruciata. Resistenza passiva». Egli afferma tra l'altro: «noi non possiamo combattere contro i giapponesi che sono così pronti mentre noi siamo disarmati».

Mister Cripps è giunto a Delhi con questo piano: creare un blocco di 800 milioni di indiani e di cinesi contro il Giappone. Questo blocco non riuscirà. Se anche gli inglesi concludessero un compromesso provvisorio, il blocco rivelerà subito delle crepe profonde.

Knox teme una nuova "ondata„ di affondamenti di mercantili

Lisbona, mercoledì sera.

Informano da Washington che il Ministro della Marina, Knox, ha dichiarato, ieri, alla conferenza della stampa, che la diminuzione degli affondamenti di vapori davanti alla costa americana, nella settimana passata, deve essere attribuita al fatto che i sommergibili dell'Asse operano ad ondate.

Egli ha quindi, implicitamente, invitato i giornalisti a non manifestare troppo ottimismo sulla relativa diminuzione delle perdite di tonnellaggio mercantile.

NEL MONDO

FRONTE CIRENAICO. Nostri carri armati in marcia verso le posizioni avanzate del nemico. (Foto R. G. Luce - Canton)

TOLEDO. Il nuovo Cardinale Primate di Spagna ha fatto la sua solenne entrata a Toledo. Al centro, fra le personalità, l'eroico difensore dell'Alcazar, generale Moscardò. (Foto Luce)

A CEYLON gli elefanti vengono impiegati come animali da lavoro. Ecco alcuni di questi intelligenti mastodonti mentre fanno il bagno in un fiume, sorvegliati da un «cornak».

: TRE DISTINTI GIOVANI

Audace tentativo di borseggio andato a vuoto

Roma, mercoledì sera.

Un audace tentativo di borseggio sulla pubblica via è stato compiuto ieri pomeriggio all'incrocio delle vie S. Anselmo e Santa Melania. Una signora in compagnia della madre e di un signore scesa da un autobus e che recava una borsa di pelle stretta al braccio, si incrociò con un gruppo di tre giovanotti dall'aspetto distinto; ne nacque la solita confusione resa più accentuata dalla presenza di molte persone; e quando i tre giovani, presentate le loro scuse, stavano per allontanarsi, la signora sentì dare un violento strappo alla borsa tanto che ella cadde a terra gridando al ladro.

I tre giovani, però, approfittando del trambusto riuscivano a dileguarsi. Si seppe poi che la borsa conteneva una grossa somma ritirata poco prima da una banca, operazione che evidentemente era stata notata dal gruppo dei tre lestofanti. La prudenza della signora di tenere legata la borsa al braccio impedì l'attuazione del borseggio.

Agguanta sul tram il suo borseggiatore

Roma, mercoledì sera.

Sul filobus della linea M. P. il signor Enrico Zaccarelli d'anni 50, accortosi di essere stato derubato del portafoglio contenente il quale era un libretto della Cassa di Risparmio portante un deposito di oltre centomila lire, sospettando di un giovanotto che gli stava vicino lo agguantò consegnandolo a due carabinieri. Il giovane è stato identificato per il pregiudicato Pietro Jarboe di Pietro da Ferrara senza fissa dimora.

Insulta e tenta ferire un frate

Chieti, mercoledì sera.

Giunge notizia da Mozzagrogna che il frate padre Gaspare Forgina di anni 38 da Aquila, mentre si recava nelle varie abitazioni del paese per la benedizione pasquale, si incontrava con il pregiudicato e disoccupato Giovanni Colorato di anni 28, il quale dopo breve e vivace discussione sorta per futili motivi, gli vibrava vari colpi di coltello fortunatamente senza colpirlo. In aiuto del malcapitato frate accorreva la contadina Buordina Marcella di anni 64, che rimaneva ferita ad una mano. Il Colorato è stato tratto in arresto.

Muore per ustioni

FERRARA. — La bambina Giancarla Bonora di 2 anni, da Saletta di Copparo, eludendo la vigilanza della madre si avvicinava ad un paiolo di acqua bollente, e inciampando se ne rovesciava addosso il contenuto. La piccola riportava ustioni di tale gravità che, trasportata all'ospedale, vi decedeva.

Attende da un'operazione di riacquistare la vista dopo quindici anni

Gorizia, mercoledì sera.

Da ben quindici anni, tale Saverio Jamscek di 30 anni, da Gorizia, aveva perduto quasi totalmente la vista in seguito ad una complicata cateratta di origine diabetica. Il male aveva ormai assunto una forma cronica ed il paziente si era sottoposto anni or sono ad una serie di cure senza alcun risultato.

In questi giorni il Jamscek è stato operato al nostro ospedale «Casa Rossa» dal primario del reparto oculistico il quale è riuscito a togliere dall'occhio destro del paziente lo spesso velo che ricopriva la pupilla. Fra due mesi un analogo intervento sarà tentato all'occhio sinistro e se anche questo secondo atto chirurgico riuscirà felicemente, il giovane avrà riacquistato del tutto la vista da molti anni perduta.

"Ci troveremo alla solita osteria..."

Come fu che il padrone fu meno puntuale del cavallo

Vicenza, mercoledì sera.

Ieri sera alcune persone che si trovavano all'osteria sita in località «tre scalini», sulla provinciale per Bassano del Grappa, rimasero molto sorprese nel trovare l'ingresso dell'esercizio sbarrato da un cavallo riconosciuto per quello del macellaio Vittorio Beltinardi che era solito a fare ogni sera una lunga sosta nell'osteria. Era avvenuto che il cavallo attaccato al calesse — sul quale erano il Beltinardi e due amici — aveva incrociato un'automobile. Tra la macchina e il calesse c'era stata una lieve collisione che aveva provocato la caduta dei passeggeri ed aveva fortemente impaurito l'animale. Nella sua disordinata corsa il cavallo era finito sul binario tranviario fiancheggiante la rotabile: il calesse s'era fracassato, e i finimenti, rompendosi, avevano dato via libera all'animale che aveva terminato la sua galoppata all'osteria solita, forse per attendervi il padrone. Questi però, a differenza dei due amici rimasti illesi, aveva riportato una contusione all'addome per la quale è stato ricoverato all'ospedale.

Ricco industriale "fermato„ per un commercio illecito di canapa

Ferrara, mercoledì sera.

Per quanto effettuato coi più sottili accorgimenti, la Polizia Tributaria ha posto fine ad un illecito commercio di canapa ponendo in stato di «fermo» il cav. Antonio Zappaterra da Cologna Ferrarese, multimilionario, e suo figlio. Lo Zappaterra, proprietario di tre stabilimenti in Cologna, Portomaggiore e Quacchio, aveva proceduto alla vendita di 200 quintali di canapa camuffandola con la dicitura «paglia di lino», contravvenendo in tal modo alle leggi sull'ammasso ed evadendo alle imposte del fisco. Continuano le indagini per precisare eventuali responsabilità di altre persone implicate nell'operazione.

Matrimonio interrotto per un malore del sacerdote

Ferrara, mercoledì sera.

Durante la celebrazione di un rito nuziale nella Cattedrale di Comacchio, gli sposi erano già assisi al banco attorniati dai parenti e dagli amici, quando il sacerdote officiante, che era un loro amico venuto espressamente da Milano, improvvisamente colto da deliquio cadeva a terra. Risollevato da alcuni astanti, riprendeva poco dopo la celebrazione del rito quando, nuovamente colpito da malore, si accasciava a terra. Fu necessario interrompere il sacro rito e chiamare d'urgenza altro sacerdote, che portava felicemente a termine le sacre funzioni.

L'omicida di Carugo sarebbe passibile della pena di morte

Como, mercoledì sera.

Molteni Giuseppe, l'autore del turpe delitto di Carugo, è stato rinviato al giudizio della nostra Corte d'Assise sotto l'accusa di violenza carnale, di atti osceni e di omicidio doppiamente aggravato per avere ucciso nell'atto di commettere la violenza e per assicurarsi l'impunità di tale reato. Ognuna di queste aggravanti rende l'omicidio punibile con la pena di morte. Il processo avrà luogo il 1° maggio. L'autorità giudiziaria ha designato come difensore d'ufficio l'avv. Luzzani.

L'uccisore del parroco assolto in Tribunale

entrerebbe in un manicomio

Como, mercoledì sera.

Il sostituto Procuratore generale comm. Manganelli ha presentato le sue conclusioni in merito al delitto di Appiano Gentile, che tanta emozione suscitò in tutta la zona. Il magistrato, accettando pienamente la perizia psichiatrica, ha chiesto al giudice istruttore di assolvere l'omicida, Pietro Pellegrini, difeso dall'avv. Luzzani, perchè al momento in cui egli sparò contro il parroco prof. don Gesira era totalmente infermo di mente. Il Pellegrini dovrebbe essere internato per un periodo iniziale minimo non inferiore ai dieci anni in un manicomio criminale.

200.000 lire di danni per un incendio di boschi

Como, mercoledì sera.

Un violentissimo incendio, favorito dal forte vento e dal terreno riarso dalla siccità, si è manifestato, per cause rimaste sconosciute, in località Pendel del comune di Sueglio. Sul posto accorrevano prontamente squadre di volonterosi, i quali, dopo otto ore di lavoro, avevano ragione del fuoco. Purtroppo però si lamentano danni molto gravi, che si aggirano sulle 200.000 lire, inquantochè l'incendio, esteso per circa 20 ettari, ha distrutto una rigogliosa piantagione di larici.

Incantata da due zingare consegna loro 2800 lire

Parma, mercoledì sera.

Nonostante l'esperienza abbia fatto aprire gli occhi alla gente nei riguardi delle virtù divinatorie di certe zingare, tendenti unicamente a spillare quattrini, c'è ancora chi si lascia toccare il cuore e la fantasia dalla convincente parlantina di queste girovaghe. Così, infatti, è capitato alla contadina Anelli Angela da Solignano, che si è lasciata prendere dai raggiri di due scaltre zingare, che sono riuscite a farsi consegnare, con argomentazioni indubbiamente convincenti, la somma di L. 2800, due lenzuola e due federe, allontanandosi quindi in tutta fretta. L'Arma dei Carabinieri, venuta a conoscenza della cosa, sta attivamente indagando per rintracciare le due ladre.

Cetaceo di 250 chili catturato nelle acque savonesi

Savona, mercoledì sera.

Dopo una emozionante lotta, l'equipaggio di una barca peschereccia di proprietà del signor Giovanni Tosi, al largo di Capo Noli, è riuscito a catturare un grosso «capitorin» rimasto impigliato nella rete cosidetta «bughere». Ucciso dai pescatori, il cetaceo, che pesa oltre 250 chili ed è lungo due metri, è stato trasportato a riva e sezionato per essere quindi posto in vendita sul mercato essendo la sua carne commestibile.

UNA QUESTIONE DISCUSSA

Otto mesi per oltraggio ad un guardiano di ferrovia

Biella, mercoledì sera.

Un'importante sentenza, in materia di pubblico ufficiale, è stata pronunciata dal Pretore di Biella, cav. Calvelli. Tale Carlo Gubernati era accusato di aver rivolto parole offensive e minacce di percosse al guardia-barriere Pietro Albertaro, addetto alla ferrovia Santhià-Biella. Poichè la Biella-Santhià è ferrovia privata, non esercita dallo Stato, la discussione che ne è sorta verteva sul fatto che secondo gli uni l'Albertaro doveva esser considerato pubblico ufficiale, secondo gli altri no. Il Pretore, dichiarando che, ancorchè non dipendenti dallo Stato, i funzionari della strada ferrata Biella-Santhià sono da considerarsi pubblici ufficiali, ha condannato il Gubernati ad otto mesi di reclusione, danni, spese e tasse.

Orribile morte

BIELLA. — A Quaregna, un vecchietto, tale Firmino Uberti, di anni 71, si era recato in un bosco per rastrellarvi dei rami. Ad un certo momento, forse perchè preso dal freddo, improvvisò un focolare. Senonchè le fiamme lo investirono e gli si appiccarono. L'infelice è stato rinvenuto carbonizzato.

Bicicletta scomparsa

CUNEO. — Certo Bottasso Andrea di 29 anni, da Beinette, contadino, si era recato a portare grano all'ammasso di Chiusa Pesio, quando veniva avvertito da certo Antonio Basso che il pregiudicato Beruttì Antonio, di 20 anni, gli aveva involato la bicicletta lasciata momentaneamente incustodita nel cortile.

Incidente stradale

CUNEO. — Una prolunga trainata da due cavalli, guidati da certo Vaccari Giuseppe, ha urtato, per l'improvviso imbizzarrimento dei quadrupedi, il trentatreenne Alessandria Battista, che transitava al Largo De Amicis. L'Alessandria, nella caduta se la cavava fortunatamente con leggere escoriazioni.

Mortale incidente

NOVARA. — Doveva essere ricoverato al nostro ospedale l'agricoltore Antonio Varino di Luigi, di 39 anni, da Vicolungo, il quale presentava la frattura della base cranica. Il Varino che è morto poco dopo, era stato investito e travolto da una auto.

Tragico risveglio

SERRAVALLE. — Svegliandosi ieri mattina, il marmorista Tacchini, residente a Pallanza, aveva la tragica sorpresa di trovare la moglie cadavere. Nella notte la poveretta, tale Lucia Ladai, d'anni 31, era stata colpita da un attacco cardiaco passando così dal sonno alla morte.

Scontro mortale

COMO. — Di ritorno da Como, il diciannovenne Giuseppe Assola, da Lasso Intelvi, rincasava in bicicletta assieme a un amico quando, nei pressi di Moltrasio, si scontrava con un altro ciclista, Antonio Riva, di anni 43, da Dosio che procedeva in senso opposto. Sbalzato di sella, l'Assola cadeva, battendo il capo sul fondo stradale e rimanendo ucciso sul colpo.

Infortunio sul lavoro

SAVONA. — Vittima di un grave infortunio è rimasto l'operaio Ernesto Mastero di anni 31, da Millesimo, occupato in uno degli stabilimenti di Cengio. Mentre stava accatastando dei sacchi pieni, uno di questi, caduto improvvisamente lo investiva producendogli la frattura del femore destro ed altre lesioni interne.

La caduta d'un parroco

SAVONA. — Rientrando dalla parrocchia di Loano il rev. don Carlo Maccagli, curato della chiesa stessa, cadeva in così malo modo da riportare ferite e contusioni in varie parti del corpo per cui fu necessaria l'opera di un sanitario per le cure del caso.

Precipita dal balcone

SAVONA. — Il bimbo Enzo Parodi di 5 anni, da Sampierdarena e residente a Varazze, sporgendosi troppo dal balcone, è precipitato nel sottostante cortile. I famigliari gli prodigavano i primi soccorsi trasportandolo quindi all'ospedale dove il sanitario gli ha riscontrato la frattura della base cranica e lesioni interne.

CRONACA

Le ditte grossiste di tessuti non ammesse al libero rifornimento

Il Consiglio provinciale delle Corporazioni, in considerazione che qualche ditta di prodotti tessili e dell'abbigliamento, nel primo elenco approvato dal Comitato Corporativo ha ritenuto di poterei considerare dettagliante, precisa che, per ora, e fino a quando non siano stati pubblicati gli elenchi definitivi dei grossisti ammessi al libero rifornimento, le ditte che fino ad oggi hanno commerciato all'ingrosso dovranno continuare a vendere con tale sistema e cioè unicamente a commercianti al dettaglio, contro ritiro di buoni di prelevamento. Trattandosi che alle Ditte suddette è nel frattempo inibito il libero rifornimento, saranno — quanto prima — dettate dal «Consorzio» norme perchè lo stesso avvenga contro presentazione di buoni di prelevamento da emettersi seguendo una speciale procedura ora allo studio. Ad evitare errate interpretazioni, che potrebbero anche trarre in errore le aziende interessate, le ditte non incluse nel primo elenco, continuano temporaneamente ad essere — agli effetti del loro sistema di vendita — considerate ditte grossiste e come tali dovevano presentare la denuncia delle giacenze di manufatti con tipo, mentre per quanto riguarda il loro rifornimento sono in corso di studio particolari norme.

Incorreggibile bevitore che ritorna in carcere

Ci telefonano da Rivoli:

Il contadino Domenico Antonio Giorda fu Battista di 45 anni nato a Rubiana, senza fissa dimora, ha al suo attivo numerose condanne per ubbriachezza molesta e ripugnante. L'ultima condanna per ubbriachezza, di circa quattro mesi, ha terminato di scontarla il 14 dello scorso mese. La libertà, per il Giorda, ha avuto però breve durata.

Nella mattinata di ieri, venuto in possesso di una piccola somma ricavata dal lavoro, ha fatto nuovamente alcune visite nelle osterie e ben presto ha ricominciato a recar molestia ai passanti per cui i carabinieri lo hanno tratto in arresto. Ora al Giorda verrà stabilito un altro periodo di forzata astensione dal vino.

Altri particolari sull'arresto del radiotecnico truffatore

Clienti ipotetici e cambiali false — Un negoziante denunciato per incauto acquisto — Tutto per... una donna

Abbiamo dato stamane la notizia dell'arresto del radiotecnico torinese Ferdinando Ricci fu Domenico, per una grossa truffa con gli apparecchi radio, commessa in danno del negoziante Ottilio Griscilla di Vincenzo, abitante in via Magenta 13 ed abbiamo detto come egli fosse riuscito ad allontanarsi prima che venisse scoperta la sua colpa. Come egli abbia fatto a vendere una ventantina di apparecchi intascando la bella somma di 66 mila lire, è stato spiegato.

Il motivo che ha spinto il disgraziato a tale fatto? Una donna che assolutamente non voleva perdere e che molto gli pesava. Per lei ha sperperato in poco meno di tre mesi, le sessantamila lire, delle quali, in tasca, non gli è più stato trovato un centesimo. Uno dei suoi migliori clienti, che del resto si professa in buona fede, è il negoziante Giovanni Bongo di Erminio, il quale conosceva da molti anni, quale persona serissima il Ricci. Un giorno questi gli si presentò dicendosi rappresentante di una grande fabbrica di apparecchi. Presentò anzi delle credenziali ed il Bongo cascò in buona fede nella rete acquistando numerosi apparecchi che quasi tutti ha ora restituiti al legittimo proprietario. La Polizia accertata la sua responsabilità lo ha denunciato per incauto acquisto. Il Ricci invece è stato spedito in carcere e denunciato per truffa aggravata e continuata.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale *La Stampa*

BORSE

TORINO, 8 aprile.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3,50%	80 10	80 30	Marelli	136 —	134 —
Id. f. c.	80 30	80 40	Fiat	[illegible]	[illegible]
Red. 3,50%	76 75	76 70	[illegible]	118 50	115 —
Id. f. c.	76 75	76 75	Ravigl.	1190 -	1180 -
Rend. 5%	94 90	94 97	[illegible]	341 —	335 —
Id. f. c.	94 95	94 92	[illegible]	190 —	190 —
Red. 5%	96 90	96 10	[illegible]	130 —	130 —
Id. f. c.	96 —	96 90	Mossoc.	315 —	307 —
B.T. '43 I	96 50	96 67	[illegible]	404 —	408 —
Id. '43 II	96 97	96 90	[illegible]	107 —	105 —
Id. '44	96 95	96 45	Ansaldo	74 90	73 90
Id. '40	97 30	97 30	Westing.	315 —	310 —
Id. '50 I	97 00	97 50	[illegible]	2250 -	2250 -
Id. '50 II	97 00	97 00	Viscosa	[illegible]	797 —
Ferr. 3%	357 —	357 —	[illegible]	475 —	475 —
Iri 4,5%	401 50	400 —	Cotonificio	490 —	490 —
[illegible]	400 —	400 —	[illegible]	319 —	319 —
[illegible]	502 —	501 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	341 —	340 —	[illegible]	148 —	150 —
[illegible]	470 —	471 —	Cir	300 —	300 —
[illegible]	432 —	432 —	Frigt.	305 —	300 —
[illegible]	430 —	432 —	[illegible]	185 —	130 —
[illegible]	404 —	404 —	[illegible]	355 —	356 —
[illegible]	443 —	443 50	Anic	104 1/8	100 50
[illegible]	433 —	433 —	Alluminio	102 —	99 5/8
Ass. Gen.	1179 -	1180 -	[illegible]	308 —	300 —
Meditterr.	614 —	600 —	[illegible]	340 —	340 —
Meridion.	1300 -	1300 -	[illegible]	365 —	360 —
Nav. A. L.	640 —	645 —	Montecat.	158 —	[illegible]
Tur. Nord	235 —	236 —	Acqua P.	510 —	498 —
Italgas	77 90	76 40	R. Zucch.	111 —	109 —
Sip	105 —	101 —	Florio	75 50	75 50
Terni	270 50	270 —	T. Unica	106 —	104 —
F.C.E.	195 75	194 —	[illegible]	410 —	405 —
Valdarno	1170 -	1100 -	Filse	240 —	240 —
Merid. El.	460 —	460 —	[illegible]	1300 -	1300 -
Unes	390 —	310 —	Cart. Ital.	307 —	305 —
Sisi	903 —	900 —	Burgo	480 —	480 —
Snia	113 —	111 50	Fora. E.	140 —	140 —

Cambi: Svizzera 441.

TORINO, 8. — E' continuato l'andamento in regresso sui valori azionari attraverso scambi minimi. Quotazioni in chiusura assai deboli specie per le Italgas, Snia, Viscosa, Montecatini, ecc. Stazionari e poco variati i Fondi Pubblici.

MILANO, 8 aprile.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3,5%	94 20	94 30	Edison p.	560 —	500 —
Id. f. c.	94 47	94 42	Breda	491 —	492 —
Id. 3,5%	80 40	80 50	Valdarno	1165 -	1160 -
Id. f. c.	80 45	80 50	[illegible]	410 —	410 —
Red. 5%	96 07	96 07	Sarda	194 50	190 —
Id. f. c.	96 15	96 17	Emiliana	340 —	340 —
Id. 3,5%	76 15	76 22	[illegible]	275 —	268 —
Id. f. c.	76 30	76 32	[illegible]	340 —	330 —
[illegible]	540 —	530 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Centrale	1000 -	1000 -	[illegible]	117 —	117 50
Ass. Gen.	1000 -	1000 -	Comense	1130 -	1130 -
[illegible]	611 —	600 —	Sip	104 —	101 50
[illegible]	1390 -	1390 -	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	191 —	190 —	Vizzola	613 —	600 —
[illegible]	33 75	33 50	Merid. El.	433 —	430 —
[illegible]	4075 -	4075 -	Orobia	[illegible]	[illegible]
[illegible]	7350 -	7250 -	[illegible]	258 —	250 —
[illegible]	400 —	415 —	[illegible]	734 —	732 —
[illegible]	1745 -	1740 -	Terni	274 —	267 —
[illegible]	1390 -	1390 -	Unes	305 —	310 —
[illegible]	873 —	860 —	Marelli	135 —	135 —
[illegible]	1130 -	1130 -	[illegible]	150 50	151 —
[illegible]	1560 -	1561 -	[illegible]	900 —	870 —
[illegible]	615 —	600 —	Fiat	900 —	875 —
[illegible]	305 —	301 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	431 —	415 —	Campania	770 —	770 —
[illegible]	1050 -	975 —	Distillerie	550 —	535 —
[illegible]	1000 -	1000 -	Eridania	950 —	930 —
[illegible]	1840 -	1840 -	Latte C.	438 —	435 —
[illegible]	305 —	300 —	[illegible]	1070 -	1010 -
[illegible]	117 —	106 50	[illegible]	124 —	130 —
[illegible]	630 —	630 —	[illegible]	111 —	107 50
[illegible]	177 —	160 —	Anic	104 75	100 50
[illegible]	900 —	780 —	Italgas	77 50	76 45
[illegible]	780 —	784 —	[illegible]	360 —	360 —
[illegible]	403 50	400 —	[illegible]	500 —	450 —
[illegible]	35 —	35 —	Petroli	24 50	24 —
[illegible]	75 —	73 50	Anise	163 —	162 —
[illegible]	908 —	900 —	[illegible]	300 —	300 —
[illegible]	680 —	670 —	[illegible]	87 —	[illegible]
[illegible]	161 —	161 —	[illegible]	270 —	[illegible]
[illegible]	738 —	740 50	[illegible]	305 —	400 —
[illegible]	104 —	102 —	La Milano	148 —	148 50
[illegible]	550 —	548 50	[illegible]	740 —	739 —
[illegible]	614 —	617 —	[illegible]	30 50	30 —
[illegible]	158 —	138 50	Burgo	485 —	478 —
[illegible]	117 —	115 —	[illegible]	885 —	840 —
Fiat	870 —	865 —	[illegible]	79 50	78 —
[illegible]	175 —	150 —	[illegible]	400 —	400 —
[illegible]	280 —	280 —	[illegible]	175 —	175 —
[illegible]	236 —	236 —	Pirelli R.	2300 -	2300 -
[illegible]	177 —	400 —	Pirelli O.	980 —	980 —
[illegible]	754 —	751 —	[illegible]	23 30	22 50
[illegible]	405 —	407 —	[illegible]	440 —	440 —
[illegible]	481 —	481 —	[illegible]	102 75	101 50
[illegible]	305 —	300 —	— —	— —	— —

MILANO, 8. — Il mercato azionario segue una linea irregolare dovuta a fasi alterne e improvvise di prevalenza ora del denaro e ora della lettera. Si può dire tuttavia che la quota supera il momento di più acuto ribasso verso la metà della riunione e che si riprende facilmente in seguito sollevandosi dai prezzi minimi toccati per chiudere all'incirca sui livelli più alti della giornata. Sempre fermi i Titoli di Stato, in aumento di varia entità per la Rendita 3,50 per cento e per i due Redimibili 5 e 3,50 per cento.

GENOVA, 8. — Fin. Ind. Agr. 546; Tram El. Gen. 430; Cal. Ligure 335; Off. El. Gen. 135; [illegible]; Spl. A. L. 320; Siac Genova 985; [illegible] 915; Raff. [illegible]. 1000; Ind. [illegible] 975.

TRIESTE, 8. — Generali [illegible]; Assicur. Italiana 624; Istituto [illegible]; Adriatica Sicurtà S [illegible]; id. id. B 2310; [illegible] 250; Martinolich 132; Triestina 730; Cosulich 560; Ampelea 300; Silurificio 255.

Costantino Marini

«Nel nome di Dio e dell'Italia giuro...»

Sotto questa frase Costantino Marini aveva segnato la propria firma, là, nella piccola sede del Fascio di un Comune del Trentino. Poi era partito. Per la guerra, come cento, come mille altri figli delle Alpi, di ogni ceto e condizione sociale. Già sapeva che per lui, come per i suoi camerati del «Battaglione», la vita di guerra non sarebbe stata facile: non vita di presidio, ma di lotta, in quei settori dove la più dura tempra di muscoli e di cuore fosse chiesta ai reparti in armi.

Perciò, con un'immagine sacra e qualche fotografia cara, il giovane sottotenente del «Bolzano» pose pure nel portafogli quella tessera, sulla quale aveva firmato il giuramento.

Nel duro inverno balcanico, fra monti e valli sconosciuti, tra valanghe di neve ed opprimente gelo, i reparti guardano le località più lontane ed isolate, controllano i valichi, si prodigano per tutelare quanto di vita civile è stato ancora lasciato dalla bufera bellica. E' quindi facile l'agguato, contro il quale non valgono nè armi nè valore personale. Ecco, quindi, per Costantino Marini e per i suoi, la cattura e la prigionia.

L'orda nemica porta per unico riconoscimento una stella rossa: bolscevichi o bolscevizzati. L'odio è feroce, quale può essere l'astio che sorge per opposta ideologia. Per salvarsi, soltanto occorrerebbe una rinuncia: quella alla parola data. Anzi, basterebbe tacere, lasciar credere di non avere partito. E, per maggior sicurezza, distruggere l'unico documento compromettente: la tessera sulla quale è la firma in calce al giuramento.

Questo è quanto non fa Costantino Marini. E, quando, scoperto, quel giuramento gli viene imputato a colpa, ne accetta le conseguenze. A fronte alta s'avvia, sereno, verso la morte. Così come un giorno un altro Trentino, si avviò nel fossato del Buon Consiglio, verso il boia degli Absburgo.

La «Pusteria» ha vendicato il Caduto, cui bene s'attaglia il nome di Martire, così come l'etimologia vuole per coloro che testimoniano apertamente della propria fede. Tutti gli italiani, impegnati nella dura guerra, ricorderanno e onoreranno il giovane Eroe. La memoria di lui sarà esempio e sprone per tutti in ogni cimento.